

Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico¹ (§§ 261-313)

§ 261. « Rispetto alle sfere del diritto privato e del benessere privato, della famiglia e della società civile, lo Stato, è **da una parte** un'*esterna* necessità e la loro superiore potenza, alla cui natura sia le loro leggi che i loro interessi sono subordinati, e da essa dipendenti; e, **d'altra parte**, esso è il loro scopo *immanente* ed ha la sua forza nell'unità del suo universale scopo finale e del particolare interesse degli individui, in ciò, ch'essi hanno dei *doveri* verso di esso in quanto hanno ad un tempo dei diritti (§ 155). »

Il paragrafo precedente [cioè il 260] ci informa che la *libertà concreta* consiste nell'identità (normativa e duplice) del sistema dell'interesse particolare (della famiglia e della società civile)² col sistema del generale interesse (dello Stato). Si deve ora determinare più da presso il rapporto di queste sfere.

Da una parte, lo Stato è, di fronte alle sfere della famiglia e della società civile, una « necessità *esterna* », una potenza per cui « leggi » e « interessi » gli sono « subordinati e resi da lui dipendenti ». Che, di fronte alla famiglia e alla società civile, lo Stato è una « necessità *esterna* », ciò era già implicito in parte nella categoria del « passaggio », e in parte nel loro *consapevole rapporto* con lo Stato. La « subordinazione » allo Stato corrisponde ancora completamente a questo rapporto della « necessità *esterna* ». Ma ciò che Hegel intenda per « dipendenza », lo mostra la seguente frase della nota a questo paragrafo:

« Che l'idea della **dipendenza**, particolarmente anche delle leggi di diritto privato, dal carattere determinato dello Stato, e la veduta filosofica di non considerare la parte che nel suo rapporto col tutto, le abbia tenute presenti specialmente Montesquieu [...] » ecc.

Hegel, dunque, parla qui dell'*interiore* dipendenza ossia dell'essenziale determinazione del diritto privato, ecc., da parte dello Stato; ma al tempo stesso sussume questa dipendenza sotto il rapporto dell'« *esterna* necessità », e la oppone, come l'altro lato, all'altro rapporto, in cui la famiglia e la società civile stanno verso lo Stato come verso il loro « scopo *immanente* ».

Per « necessità esterna » si può intendere soltanto che le « leggi » e gli « interessi » della famiglia e della società [civile] debbono, in caso di collisione, cedere alle « leggi » e agli « interessi » dello Stato, che gli sono subordinati; che la loro esistenza dipende dalla sua, o anche che la sua volontà e la sua legge si manifesta non alla loro « volontà » e alle loro « leggi » come una necessità.

Ma Hegel non parla qui di collisioni empiriche: egli parla del rapporto delle